

Seicento famiglie e una caldaia, qui il comunismo non è ancora crollato

Pubblicato: Venerdì 26 Novembre 2010



A Busto Arsizio c'è **un quartiere in cui il comunismo non è ancora crollato**, è il quartiere **Sant'Anna** dove **608 famiglie hanno una sola centrale termica** e tra i cittadini è in atto una vera e propria disfida tra chi vorrebbe superare questa sorta di socialismo del calorifero e chi vorrebbe migliorarlo. La battaglia è tra la commissione riscaldamento, formata da alcuni cittadini del quartiere e che vigila sul funzionamento del sistema, e **Franco Cascio** del comitato di Sant'Anna che vorrebbe i contacalorie in ogni appartamento. **Sant'Anna più che un quartiere è un supercondominio** nel quale le decisioni vengono prese collettivamente tramite una grande assemblea. Cascio porta avanti la sua idea: «Con questo sistema vecchio e poco efficiente c'è chi muore dal caldo e chi, invece, muore dal freddo», ma la commissione, dati alla mano, risponde: «La temperatura di tutti gli appartamenti oscilla tra i 19 e i 23 gradi e non va mai sotto o sopra queste gradazioni». Dopo le [polemiche dei giorni scorsi](#), sollevate dal cittadino Cascio, oggi la commissione ha convocato i giornalisti per mostrare quanto si sta facendo: «L'idea di Cascio è giusta in linea generale – sostengono dalla commissione – ma non è applicabile in quanto **costerebbe 6 mila euro per appartamento** e non porterebbe reali vantaggi perchè gli appartamenti sono riscaldati da pannelli e non da radiatori».

Il quartiere, infatti, è riscaldato da una centrale termica **a metano** che **irradia calore tramite acqua calda che scorre nelle serpentine**. Dalla centrale l'acqua arriva alle sottostazioni sparse per tutto il



quartiere e, quindi, nelle abitazioni. **Le bollette non sono care e chi paga di più non supera i 1500 euro annui** di riscaldamento. Ma Cascio non ci sta e ha fatto preparare dei preventivi che dimostrano che con una spesa minore di 6 mila euro si possa arrivare ad una termoregolazione del calore nelle abitazioni sfruttando anche gli incentivi governativi che abbatterebbero i costi del 55%: «Non è proprio così – ribattono dalla commissione – l'incentivo non può essere applicato alla maggior parte dei condomini in quanto sono in maggioranza pensionati al di sotto

della soglia dei 10 mila euro e siccome lo sconto lo scalerebbero dall'Irpef non sarebbe possibile per loro accedere a questi incentivi in quanto non la pagano».



Disquisizioni tecniche a parte **i due tecnici incaricati della manutenzione stanno lavorando per ridurre al minimo i disagi** dovuti alle differenze di temperatura negli appartamenti: «Quello che stiamo facendo – spiegano – è pulire tutte le valvole di regolazione degli appartamenti e ritararle abitazione per abitazione. Con questo sistema abbiamo già migliorato sensibilmente la distribuzione del calore in un condominio pilota». Questo **sistema, molto meno costoso** (poco più di 100 euro ad appartamento), non permetterà di regolare a proprio piacimento le temperature ma è in grado di ridurre gli sbalzi che soffrono alcune abitazioni rispetto ad altre. «E' il meglio che possiamo fare con la minima spesa – concludono i tecnici – d'altra parte questo complesso di palazzi è nato in questa maniera e non è facile adattarlo ai tempi moderni senza sconvolgere l'attuale assetto». La battaglia tra socialismo reale e individualismo continua, c'è da aspettarselo, nel quartiere dove il comunismo, crollato quasi ovunque, si è nascosto per decenni e ora riaffiora sotto le spoglie di una centrale termica.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it